

L'ALTRO CASO |

# Furbetti del badge, alla fine la scampano in 14

L'altro caso della malasania amministrativa, quello ai furbetti del cartellino, è ancora davanti al gup Massimo Ricciarelli con i suoi 46 indagati accusati di truffa e falso.

---

## OPERAZIONE "FANTASMA"

*Oltre ai prosciolti,  
2 patteggiamenti  
e tre condanne*

*Processo per altri 24*

---

ri) e l'audizione «come prova contraria» dei due marescialli del Nas che svolsero le indagini. Il pm (ancora Petrazzini) aveva chiesto il processo per tutti. I 46 avevano cercato di piegare il tempo a loro favore, ma i minuti e i carabinieri sono stati più veloci. La truffa viaggiava sopra

Durante la prima udienza sono stati chiesti due patteggiamenti (a un anno e a dieci mesi di reclusione), sei riti abbreviati condizionati all'escussione di alcuni testimoni (colleghi o superiori

il cartellino, quello di plastica o di cartoncino, quello chiamato "badge" dagli esterofili e timbrato ogni mattina da quattro milioni di dipendenti pubblici nella bocca di un orologio inflessibile. All'inizio furono dodici gli arrestati per avere truccato gli orari e rubato una parte dello stipendio, piegando il tempo lavorato alle loro esigenze: dovevano essere al lavoro all'ospedale di Perugia, ma in quelle ore si trovavano forse nelle cliniche private, facevano la spesa, badavano ai figli o, più semplicemente, oziavano. Tanto c'era sempre qualcuno che timbrava per loro il cartellino segnaposto. L'operazione dei carabinieri del Nas aveva accuse pesanti e un nome leggero: «Fantasma». La vicenda fece rumore, ma la lezione, già pesantissima fu inutile. Sei mesi dopo infatti gli arresti diventano diciotto. Davanti a Ricciarelli, 14 sono stati prosciolti, due hanno patteggiato, tre condannati. Per gli altri 24 ora c'è il processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA